

La donna che amò (e che seppe lasciare) Pablo Picasso



Fotografia di Robert Capa. Particolare della copertina di «La mia vita con Picasso»

Il libro

Françoise Gilot lo incontrò quando aveva 21 anni: da lì una storia tormentata

■ Per la profondità psicologica e la scorrevolezza narrativa, «La mia vita con Picasso» (ora pubblicato in Italia da **Donzelli** editore, 375 pagine, 26 euro) di Françoise Gilot è davvero un libro appassionante e giustifica il successo internazionale ri-

scosso nel 1964, anno nel quale lo scrisse assieme a Carlton Lake, noto critico d'arte statunitense.

Intelligente e appassionata di pittura (le sue opere sono esposte in importanti musei), la Gilot - ora più che novantenne - fu una delle tante donne di Pablo Picasso. Visse quasi dieci anni con lui e fu l'unica a lasciarlo dopo un rapporto segnato da alterni contrasti sentimentali, un periodo descritto con raffinata intelligenza e con onestà d'animo.

Una storia d'amore tenace, quella della Gilot, che si scon-

trò tuttavia con il carattere possessivo, per certi versi sconcertante del grande pittore spagnolo. Forse il successo e la ricchezza lo avevano convinto che tutto gli fosse dovuto, dalla vita, senza nulla chiedere. Un temperamento a volte squilibrato, contraddittorio... E alla fine, pur soffrendo, la donna volle interrompere la relazione.

Inizio folgorante. L'inizio fu folgorante. Françoise incontrò Picasso nel maggio del 1943, quando ella aveva 21 anni ed egli 61, senza che la rigida educazione borghese della ragazza - soprattutto per merito della nonna, alla quale era molto legata - le impedisse una relazione con un uomo decisamente più vecchio.

La foto di copertina del volume, scattata dal celebre Robert Capa, nella quale Picasso su una spiaggia con un ombrellone copre dal sole la ragazza, segnala il preludio di un'intensa passione. «Pablo - scrive la Gilot - mi disse che la nostra relazione avrebbe portato la luce ad entrambi. La mia comparsa nella sua vita era come una finestra che si apriva e che voleva restare aperta».

Dopo la guerra vissero assieme. L'artista spagnolo si presentava certo come una persona interessante, indipendente dalla fama raggiunta e dalla ricchezza, e Françoise

era affascinante, con uno sguardo che brillava di giovinezza orgogliosa.

Le pagine del periodo di vita comune raccontano il modo di vivere e di lavorare di Picasso, il suo studio disordinatissimo e pieno di animali, gli incontri con Prévert, Mirò, Matisse, Braque, Giacometti, Malraux, Cocteau, Éluard, Modigliani e altri pittori e scrittori che lo frequentavano, le sue donne precedenti, le nuove avventure, la sua passione per le corride e l'adesione al partito comunista.

Alla fine Françoise capì che - per quanto avesse dedicato a

Dopo la separazione, egli cercò di impedire la pubblicazione di un «ritratto» così ravvicinato

Picasso, generosamente, anni di vita e nonostante i due figli - aveva bisogno di più calore umano: «A volte sembrava considerare i bambini come armi che avevo forgiato contro di

lui... Giunsi alla conclusione che Pablo non era mai stato capace di sopportare la compagnia di una donna per un periodo prolungato».

Tre volte in causa. Pur avendo amato Picasso più di nessun altro, la Gilot ebbe dunque il coraggio di lasciarlo, malgrado egli non volesse. Picasso fece causa tre volte alla donna, contrariato dalla pubblicazione del libro, ma perse sempre. A quel punto si congratulò con lei, perché - disse - gli piacevano i vincitori. //

PAOLO GRIECO

